

**Laureanda:  
Alessandra Nerone  
Matricola nr. 465088**

## **ABSTRACT**

### **“LA DIVERSITÀ CULTURALE: VALORE E RICCHEZZA PER LO SCAMBIO E LA CRESCITA UMANA”**

La tesi affronta il tema della diversità culturale come problema centrale nella società contemporanea, la società della globalizzazione, degli intensi fenomeni migratori e del conseguente multiculturalismo e delle aspirazioni all'interculturalismo, del trionfo della tecnica e delle logiche del profitto capitalistico liberistico più sfrenato, della ricerca universale del benessere e della felicità ma anche della crisi, anzi della scomparsa, del lavoro e della crisi delle tradizionali ed anche consolidate politiche di *welfare state* in tutti i paesi più avanzati.

Essa è costituita da una prima parte – dedicata all'analisi teorica del tema – e da una seconda parte – consistente in un progetto di ricerca sul campo.

In sostanza, il lavoro nasce dall'ipotesi – come è indicato nel titolo – che la diversità culturale, più che essere un problema e una difficoltà per le società contemporanee - come, purtroppo, viene spesso avvertito nel comune e semplicistico sentire dell'opinione pubblica – rappresenti in realtà un grande valore e una risorsa fondamentale per promuovere in tutte le società il cambiamento e l'arricchimento culturale, il progresso sociale ed economico, e, soprattutto, la crescita delle qualità più specificamente “umane” – l'altruismo, il solidarismo, l'eticità dei rapporti socio-economici - che devono caratterizzare l'uomo.

Dopo un'analisi accurata, per quanto essenziale, delle principali acquisizioni teoriche che confermano questa ipotesi - che è anche un'aspirazione diffusa nelle componenti più avvertite della società e delle classi dirigenti e culturali, e soprattutto a livello degli Organismi internazionali (come l'ONU e l'Unione Europea) che perseguono fini di convivenza universale fondata sulla pace e sul solidarismo politico ed economico - il lavoro riporta i risultati della ricerca sul campo, attraverso una indagine condotta in due plessi scolastici, risultati che, sostanzialmente, confermano, anche con dati statistici, il valore positivo della diversità culturale e la sua efficacia formativa per la crescita umana e l'arricchimento personale e culturale dei soggetti che entrano in contatto con culture diverse, in un ambiente comunitario e di apprendimento, come appunto è la scuola.

Per quanto riguarda i contenuti, la prima parte - “Il quadro teorico” - si sviluppa attraverso quattro capitoli:

- Il primo capitolo – “La diversità culturale come valore” - illustra le principali linee culturali e politiche che, soprattutto a cavallo del XX e del XXI secolo, cioè negli anni caratterizzati dal fenomeno della globalizzazione, hanno messo in rilievo gli aspetti positivi della diversità culturale, sia sul piano antropologico, economico e politico, sia per quanto riguarda la convivenza internazionale, in quanto la coesistenza di culture diverse è una risorsa educativa e politica per evitare e/o superare i conflitti dovuti ai fenomeni migratori ed ai fondamentalismi ideologici e religiosi; in particolare sono state analizzati i documenti e le politiche dell'UNESCO in materia diversità culturale, politiche tutte incentrate sulla scelta strategica delle pratiche educative come mezzo per promuovere l'incontro, il dialogo e l'armonizzazione tra culture diverse.

Il secondo capitolo – “La diversità culturale come risorsa per lo sviluppo e l'inclusione sociale” – sviluppa la tesi per cui la diversità culturale, oltre che un valore in sé in quanto fondamento dell'apprendimento collaborativo e della prospettiva sociale dell'intercultura, deve essere considerata come una risorsa essenziale per promuovere lo sviluppo globale del pianeta secondo la prospettiva democratica ed umanistica dell'inclusione sociale. I riferimenti documentari sono

rappresentati dalle linee politico-istituzionali dell'Unione Europea, con particolare approfondimento di quelle contenute nel testo di "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", e dalle principali norme adottate dall'Italia in materia di integrazione e di inclusione sociale e culturale.

Il terzo capitolo - "Formazione delle risorse umane: il *diversity management*" - affronta il tema del rapporto tra diversità culturale e formazione delle risorse umane. Molta attenzione viene dedicata alla formazione del capitale umano, quale base e condizione per lo sviluppo economico, sociale e politico di ogni paese, ed al contributo che alla formazione continua e permanente del capitale umano può dare la metodologia e la pratica del *diversity management*, considerato come "lo sviluppo attivo e cosciente di un processo manageriale lungimirante, orientato al valore strategico e comunicativo di accettazione delle differenze e all'uso di alcune differenze e somiglianze come un potenziale dell'organizzazione, un processo che crea un valore aggiunto all'impresa" (Alessandrini, 2010).

Il quarto capitolo - "L'apprendimento nelle comunità di pratica" - è dedicato allo studio del concetto di "comunità di pratica", così come è stato ideato dal Wenger e approfondito dalla Alessandrini. La candidata, che è docente nella scuola primaria, dopo aver fatto un breve excursus sulle teorie pedagogiche e didattiche fondate sul concetto di scuola come comunità, in questo capitolo ha ritenuto di riportare le teorie analizzate alla sua formazione magistrale ed alla sua esperienza professionale, pervenendo alla convinzione che la scuola italiana, per come attualmente è configurata sul piano pedagogico-normativo e per come è oggi impegnata in un grande quanto difficile tentativo di rinnovamento, potrebbe trarre un grande vantaggio se la metodologia della "comunità di pratica" entrasse con piena consapevolezza sia nella formazione iniziale e continua dei docenti di ogni grado di scuola, sia nella organizzazione degli spazi e dei metodi didattici della scuola stessa. La comunità di pratica costituisce un efficace laboratorio per l'integrazione delle competenze e delle diversità, ma anche per rendere possibile una didattica fondata sull'apprendimento cooperativo e creativo, capace di promuovere la formazione di soggetti autonomi e responsabili, competenti e dotati di spirito critico e creativo.

La seconda parte - "La ricerca empirica" - illustra i risultati del progetto di ricerca sul campo realizzata sia con gli alunni e sia con i docenti di alcune scuole primarie in un contesto sociale caratterizzato da intensi flussi migratori. Con gli alunni è stato adoperato lo strumento elaborato dalla studentessa Nerone Alessandra il "Questionario alunni"; con i docenti, invece, è stato usato lo strumento operativo elaborato dal Centro di Ricerca Formazione Continua e Comunicazione (CEFORC) di RomaTRE: la scheda di rilevazione fornita dal CEFORC è risultata, in realtà, molto utile per cogliere e documentare l'atteggiamento morale e culturale dei soggetti operanti in un contesto comunitario come la scuola di fronte alla presenza di culture diverse. I dati confermano l'ipotesi formulata nel titolo della tesi e studiata sul piano teorico nella prima parte: tutti gli intervistati si pongono in termini positivi, di accettazione e di interesse a capire, di fronte ai soggetti di cultura diversa, e traspare in essi la consapevolezza di un percorso di integrazione e di inclusione che stanno percorrendo insieme, pur in un contesto sociale esterno alla scuola che non presenta la stessa armonia e lo stesso clima favorevole, a causa di generali carenze nelle condizioni di lavoro e nei servizi sociali.

La scuola, per svolgere al meglio la sua "innata" funzione di istituzione deputata all'integrazione culturale ed all'inclusione sociale, deve darsi un assetto organizzativo e deve adottare metodi didattici adeguati a queste sue specifiche finalità: tali metodi didattici e assetti organizzativi sono efficacemente presenti sia nel *diversity management*, sia nella "comunità di pratica".